19 FEBBRAIO 2023

INFORMAZIONE

compastlentate.it COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Sabato 18: ore 21.00, presso la chiesa di S. Vito, adorazione Eucaristica animata dai giovani con possibilità di confessioni.

Domenica 19: Al termine della messa delle ore 10.00 a Camnago solenne benedizione delle campane restaurate. Lunedì 20 saranno riposizionate nella cella campanaria, seguirà l'esame radiografico del campanile per verificare la tenuta strutturale.
ore 15.00, presso oratorio S. Angelo, incontro per i bambini e i genitori di 2 elementare di Birago e S. Vito.

Giovedì 23: ore 20.45, presso la sala parrocchiale di Copreno, incontro della scuola di preghiera.

Sabato 25:
Ore 8.30 s. Messa a Mocchirolo. La messa a S. Vito viene sospesa.
Ore 14.00 presso l'oratorio S. Angelo ritrovo dei carri e delle maschere di carnevale, ore 14.30 partenza della sfilata con arrivo e festa presso l'oratorio di Camnago.

Domenica 26: inizio quaresima (prendere visione del programma)
ore 15.00, presso oratorio di Copreno, incontro per i bambini e i genitori di 2 elementare di Camnago e Copreno.

Lunedì 27: ore 21.00, nella chiesa di Cimnago, celebrazione della veglia di inizio Quaresima con imposizione delle ceneri e consegna del libretto di preghiera.

Venerdì 3 marzo: visita al refettorio Ambrosiano a Milano. Per le ore 20.00 dovremo essere al refettorio (p.zza Greco, 11 – Milano) costo della cena € , durante la cena per chi vuole sarà possibile lasciare un'offerta a Caritas Ambrosiana per i loro progetti. Incontreremo Mons. Luca Bressan, vicario per la carità della nostra diocesi, che ci aiuterà a conoscere il refettorio e a riflettere sul tema della carità. Iscrizioni entro martedì 28 febbraio presso le sacrestie, andremo con i nostri mezzi, chi ha disponibilità del mezzo e di posti lo segnali al momento dell'iscrizione.

CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

BIRAGO nella ***prima*** Domenica dei mesi di
Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre

CAMNAGO nella ***seconda*** Domenica dei mesi di
Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre

CIMNAGO nella ***prima*** Domenica dei mesi di
Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre

COPRENO nella ***seconda*** Domenica dei mesi di
Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre

S. VITO ogni ***ultima*** Domenica di *tutti i 12 mesi*

Le prenotazioni necessariamente in segreteria
di p.za s. Vito 27 o direttamente dal parroco (392.6871246)

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 25 Febbraio

16.00-17.00 COPRENO don Silvano, S. VITO don Mario
17.00-18.00 BIRAGO don Angelo, CIMNAGO don Francesco
CAMNAGO don Marco
inoltre 20 minuti prima di ogni s. Messa, compresi i funerali

ORARI s.te MESSE della Comunità Pastorale

BIRAGO	prefestiva 20.30; festive 8.00, 10.30;	Mar., Gio., Ven. 9.00
CAMNAGO	prefestiva 18.00; festive 10.00, 20.30;	Mar., Gio., Ven. 8.30
CIMNAGO	prefestiva 20.00; festiva 10.00;	Lun., Mer., Ven. 18.00
COPRENO	prefestiva 17.00; festive 9.00, 11.15;	Lun., Mer., Ven. 8.00
S.VITO	prefest. 17.00; festive 8.30, 11.00, 18.00;	da Lun. a Ven. 7.00 e 8.30

** in tutte le parrocchie in caso di funerale (a s.Vito solo se il funerale è alle 10.30) la s. Messa d'orario di quel giorno viene sostituita dal funerale*

s.te Messe con memoria dei defunti del mese:
1. durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva**
2. un ricordo per tutti i defunti del mese nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:
S. Vito Domenica 18.00, **Camnago** Domenica 20.30,
Birago Sabato 20.30, **Copreno** Domenica 9.00,
Cimnago Sabato 20.00

Oratorio Sant'Angelo

Chiacchiere da Asporto

Per sostenere le attività educative del nostro oratorio s. Angelo di Lentate e per gli interventi straordinari

Sabato 25 Febbraio

E' INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE
ENTRO GIOVEDì 23 FEBBRAIO 2023
Telefono / SMS / WhatsApp
al n. 339.62.97.159

Ritiro dalle ore 16.00 alle ore 19.00
presso Oratorio S.Angelo via Garibaldi 47 Lentate

Sacchetto 5,00 EURO

ATTRAVERSARE IL GUADO

Accompagnamento nella malattia e nella morte - *4° Incontro*

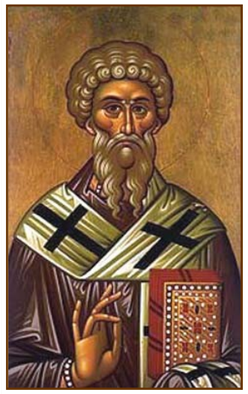
Domenica 12 febbraio si è svolto, presso il salone dell'Oratorio di Barlassina, il quarto incontro dal titolo "Ha senso la sofferenza? Testimonianza di chi accompagna ogni giorno i malati". La relatrice di questo incontro, Paola Musi, è una Counselor professionista che dal 2011 lavora come assistente religioso all'Ospedale Niguarda di Milano e dove si occupa di accompagnamento a pazienti e famigliari presso l'Hospice ed il Reparto Pediatrico.
Con la profonda e sensibile passione con cui svolge il suo lavoro, Paola ci ha raccontato la sua esperienza quotidiana a contatto con la malattia condividendo anche il vissuto di alcuni episodi speciali ed aiutandoci a riflettere sul senso della sofferenza.
Uno dei problemi che abbiamo con la morte è che ne parliamo solo quando ci accade qualcosa, quando la viviamo e ci tocca da vicino e ci fa un sacco di male perché la morte è uno strazio. In realtà riuscire a spostare la parte emotiva che ci travolge della morte e riuscire a guardare un po' a freddo questa "sorella" come la chiamava San Francesco, ci fa in realtà un grande regalo nella vita perché ci costringe a vivere, non ogni giorno e nemmeno ogni ora, ma ogni istante della vita con una intensità assoluta perché quell'istante preciso non si ripeterà più. Dovremmo iniziare a parlare di questa "sorella" non soltanto quando ci arriva addosso, quando ci strappa qualcuno, quando dobbiamo farci i conti.
Riprendendo la domanda centrale "Che senso ha la sofferenza?", Paola si è sentita di dire nessuno o meglio il senso che ciascuno riesce a dargli nel momento in cui soffre. Ciascun essere umano, cristiano, mussulmano, buddista, ateo, induista, è chiamato ad iniziare il suo percorso ed a cercare, non sempre a trovare, quello che può essere il senso della propria sofferenza in quel momento della vita.
L'esperienza all'Hospice, devastante nei primi mesi, le ha fatto scoprire che ogni incontro è un incontro Sacro. Le risuona ogni volta che entra in una stanza, come è stato per Mosè con il cespuglio rovente, il versetto "togliti i sandali perché quella che stai calpestando è una Terra Santa". Nell'incontro stesso si manifesta un Dio che non ti aspetti di trovare. Ci sono delle situazioni che ci spiazzano perché racchiudono in sé la presenza di Dio in maniera completamente diversa da quella che ci aspetteremmo.
Con il suo lavoro "accompagna" le persone che soffrono, persone che stanno per terminare la loro vita, operatori che tutti i giorni stanno lì e si prendono cura con le mani, con la professionalità ed anche con il cuore delle persone ammalate. Accompagnare significa soprattutto "stare". Stare e passarci in mezzo è l'unico modo di sorpassare o meglio di "integrare" la sofferenza. La grazia, gli incontri, il tempo o altro fanno in modo che quella sofferenza lì diventi parte di noi stessi, non facendoci diventare ancora più tristi, ma rimarginandosi come una ferita che diventa una cicatrice che non va più via, diventa parte di noi, un nostro segno distintivo e a volte, parlando della sofferenza, può diventare anche un punto di forza.
La sofferenza di Gesù è stata cruenta, un calvario terribile e disumano. Perché quella sofferenza mi salva? Perché Lui l'ha vissuta dandogli il senso che gli ha dato di affidamento al Padre. Non è salvifica in sé perché la sofferenza è brutta ma diventa salvifica per me. Che senso ha quindi la sofferenza? La sofferenza ha il senso che ciascuno di noi nella propria fatica, nel proprio quotidiano, riesce a dargli. Ne troviamo il senso guardando il Crocifisso per il modo in cui Lui ha vissuto la Croce da Figlio di Dio, vivendo in pienezza l'Umanità e rimettendo tutto nelle mani del Padre quindi non scendendo dalla Croce pur potendolo fare.
E' questo Suo modo ostinato, testardo, innamorato fino alla fine, pagando tutto quello che ha pagato che rende salvifica quella sofferenza che è bruttissima e solo Lui ha potuto viverla così. E per questo noi possiamo tentare di credere, chi non crede ha altri modi, di cercare un senso alla nostra sofferenza guardando Lui.
Dopo 11 anni di Hospice le è stato assegnato anche il reparto Pediatrico ed è stato per lei come un pugno nello stomaco perché proprio quella domanda lì "Ha senso la sofferenza?" l'ha sentita risuonare infinitamente più forte. Guardare la sofferenza sui bambini, a volte addirittura neonati, è straziante e lo è altrettanto guardare gli occhi dei genitori che sono assolutamente in simbiosi con i loro bambini. Quando stanno male, trovi negli occhi dei genitori la voragine, il disastro, lo smarrimento più totale ma quei genitori sono così tanto innamorati che trovano la forza di affrontare tutto, anche le condizioni o le patologie che segnano per sempre la vita del loro bambino e di conseguenza della loro intera famiglia. Per queste mamme e questi papà il senso alla sofferenza è l'amore con la "A" maiuscola che genera una forza vitale che parte da dentro.

>>

Se andiamo con la memoria e con il cuore a quando non stiamo bene o quando ci capita qualcosa di faticoso, di che cosa abbiamo bisogno? Di qualcuno che ci stia vicino e che ci ascolti, magari che ascolti anche il nostro silenzio perché non abbiamo nemmeno voglia di parlare. A Paola è infatti richiesto semplicemente di "ascoltare", di fare spazio dentro, quello spazio che lei definisce come un "utero", uno spazio di vita offerto che l'altro possa abitare come meglio crede, dove stare al caldo, essere nutrito, col silenzio o con una semplice mano sulla spalla.

Parlando di sofferenza è stato inevitabile il pensiero al difficilissimo periodo della pandemia che ha generato una sofferenza immensa dove abbiamo avuto lutti ancora più difficili da elaborare perché vissuti senza un contatto, senza un saluto. Un numero impensabile di persone sono "scomparse" e molte di queste ci hanno lasciato senza alcun tipo di accompagnamento, senza la vicinanza e l'affetto dei propri cari o dei propri famigliari.

SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE



Poco si conosce della vita di San Biagio; si sa che fu medico e vescovo di Sebaste in Armenia e che il suo martirio è avvenuto intorno al 316. Catturato dai Romani, fu picchiato e scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana, ed infine decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo. Si tratta di un Santo conosciuto e venerato tanto in Occidente, quanto in Oriente. Il suo culto è molto diffuso sia nella Chiesa Cattolica che in quella Ortodossa.

Nella sua città natale si narra che operò numerosi miracoli, tra i quali la guarigione di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella trachea. Tutt'oggi, infatti, il Santo lo si invoca per i "mali alla gola". In qualità di vescovo, Biagio governava la comunità di Sebaste quando nell'Impero romano si concede la libertà di culto ai cristiani: nel 313, sotto Costantino e Licinio, entrambi "Augusti", cioè imperatori (e pure cognati: Licinio ha sposato una sorella di Costantino). Licinio governa l'Oriente, e perciò ha tra i suoi sudditi anche Biagio. Il quale però muore martire intorno all'anno 316, ossia dopo la fine delle persecuzioni. Perché?

Non c'è modo di far luce. Il fatto sembra dovuto al dissidio scoppiato tra i due imperatori-cognati nel 314, e proseguito con brevi tregue e nuove lotte fino al 325, quando Costantino farà strangolare Licinio a Tessalonica (Salonicco). Il conflitto provoca in Oriente anche qualche persecuzione locale – forse ad opera di governatori troppo zelanti – con distruzioni di chiese, condanne dei cristiani ai lavori forzati e uccisioni di vescovi. Il corpo di Biagio è stato deposto nella sua cattedrale di Sebaste; ma nel 732 una parte dei resti mortali viene imbarcata da alcuni cristiani armeni alla volta di Roma. Una improvvisa tempesta tronca però il loro viaggio a Maratea (Potenza): e qui i fedeli accolgono le reliquie del santo in una chiesetta, che poi diventerà l'attuale basilica, sull'altura detta ora Monte San Biagio. Si racconta che le pareti della Basilica, e successivamente la statua a lui eretta, stillarono una specie di liquido giallastro che i fedeli raccolsero e usarono per curare i malati. Papa Pio IV nel 1563, allora vescovo, riconobbe tale liquido come "manna celeste".

Non a caso a Maratea il Santo assume una valenza particolare e viene festeggiato per ben 2 volte l'anno; il 3 febbraio, come di consueto, e il giorno dell'anniversario della traslazione delle reliquie, dove i festeggiamenti durano 8 giorni, dal primo sabato di maggio fino alla seconda domenica del mese.

Interessanti sono anche alcune tradizioni popolari tramandatesi nel tempo in occasione dei festeggiamenti del Santo. Chi usa, come a Milano, festeggiare in famiglia mangiando i resti dei panettoni avanzati appositamente a Natale (a proposito: lo sapevate che c'è una sua statua su una guglia del Duomo?), chi prepara dei dolci tipici con forme particolari, che ricordano il santo, benedetti dal parroco e distribuiti poi ai fedeli. A Lanzara, una frazione della provincia di Salerno, per esempio, è tradizione mangiare la famosa "polpetta di San Biagio".

Nella città di Salemi, invece, si narra che nel 1542 il Santo salvò la popolazione da una grave carestia, causata da un'invasione di cavallette che distrusse i raccolti nelle campagne, intercedendo ed esaudendo le preghiere del popolo che invocava il suo aiuto (san Biagio, infatti, oltre che essere protettore dei "mali della gola" è anche protettore delle messi).

A Fiuggi, invece, la sera prima, si bruciano nella piazza del paese davanti al municipio le "stuzze", delle grandi cataste di legna a forma piramidale, in ricordo del miracolo avvenuto nel 1298 che vide San Biagio far apparire delle finte fiamme nella città, tanto da indurre le truppe nemiche, che attendevano fuori le mura pronte ad attaccare, a ripiegare pensando d'esser state precedute dagli alleati.

Oltre alle tante località italiane, la devozione per San Biagio è diffusa anche in Francia, in Spagna, in Svizzera e nelle Americhe... Ne ha fatta tanta di strada, il vescovo armeno della cui vita sappiamo così poco..

Cinema Teatro
Sant'Angelo
Lentate sul Seveso (MB)

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it
tel: 338.7762370

Sabato 25 febbraio *ore 10*
CARNEVALE
ME CONTRO TE: IL FILM

Sabato 18 febbraio *ore 16.30 e ore 21.15*
Domenica 19 febbraio *ore 16.30 e ore 21.15*
Lunedì 20 febbraio *ore 21.15*

ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA

PAGINA degli ORATORI

PAROLA, BELLEZZA E CARITÀ: TRE SENTIERI PRATICABILI PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO OGGI

Il 3 e il 4 febbraio, presso il Seminario Arcivescovile di Seveso, si è svolto come ogni anno il Convegno di Pastorale Giovanile. Questa volta i partecipanti - aiutati da Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, Fra Roberto Pasolini, biblista e formatore, Silvia Landra, psichiatra e psicoterapeuta, già presidente diocesana dell'Azione Cattolica ambrosiana, e l'insegnante di lettere Cristina Dell'Acqua - hanno potuto riflettere su tre sentieri praticabili oggi per l'annuncio del Vangelo: Parola, bellezza e carità.

Giulietti, prendendo le mosse dal racconto "L'importante è la rosa" di Bruno Ferrero, ha esplorato la via della bellezza, sottolineando quanto sia fondamentale saper riconoscere la bellezza autentica: quella capace di aprire percorsi, di dare una scossa, di far uscire da se stessi. Egli ha evidenziato anche come la bellezza sia un mezzo molto efficace per far affiorare i nostri bisogni inespressi e di cui spesso addirittura nemmeno siamo a conoscenza.

Pasolini, invece, a partire dal libro della Genesi, ha mostrato come il centro del nostro annuncio evangelico non debba tanto essere centrato sul fatto che si può non sbagliare quanto su quello che si può vivere senza paura, perché Dio ci ama. Facendo poi riferimento alla scena di Filippo e l'eunuco descritta negli Atti degli Apostoli, ha rimarcato che evangelizzare vuol dire aiutare gli uomini ad essere veramente se stessi, diventando loro compagni di strada. In quest'ottica il primo passo da fare, quindi, è lavorare sui preamboli, ovvero sul fare in modo che ciascuno possa giungere a percepire, e poi ad esprimere, il suo bisogno di salvezza.

Infine Landra, narrando esperienze vissute in prima persona durante gli anni di servizio presso la Casa della Carità di Milano, ha ricordato che la carità è innanzitutto l'esperienza della propria fragilità, il riconoscimento del desiderio di aiutare la fragilità dell'altro e il bisogno di prendere un respiro di sollievo in merito alla propria fragilità. La carità chiede di chiamare l'altro per nome e non di inquadrarlo per forza nelle nostre categorie. La sua bellezza è conformarsi ai desideri dell'altro, di colui che si vuole aiutare. Essa pertanto non può che tradursi in un essere continuamente pronti allo stupore.

Cristina Dell'Acqua, in chiusura, ha tentato di tirare le fila dei numerosi spunti di riflessione offerti nel corso delle due giornate, auspicando che l'atelofobia (la paura di non essere mai abbastanza) dei giovani di oggi possa trasformarsi in atelofilia, ovvero scoperta e amore dei propri limiti e fragilità, preziosi alleati nella splendida avventura del crescere e del diventare pienamente se stessi.

SCUOLA DI PREGHIERA PER GIOVANI
La Lectio Divina

Giovedì 09 febbraio si è svolto il secondo incontro della scuola di preghiera "Sulle ali dello Spirito", un percorso organizzato da Don Francesco e da alcuni volontari del Gruppo Samuele per avvicinare noi "giovani adulti" a una modalità di preghiera che ci appartenga.

Dopo un primo momento in cui Suor Sara e Francesca ci hanno chiesto di condividere la nostra esperienza con la preghiera dei Salmi affrontata durante il precedente incontro e messa in pratica in queste due settimane, abbiamo affrontato insieme la seconda modalità di preghiera: la Lectio Divina.

La Lectio Divina è la lettura meditata e guidata di un brano della Bibbia, e si compone di sei parti.

La Lectio: durante la quale si legge il testo, soffermandosi sui personaggi, sulle azioni, sui termini utilizzati, cercando di far emergere dal testo anche quei particolari che vengono celati da una lettura veloce e superficiale.

La Meditatio: qui si cerca di rispondere alla domanda "Cosa mi dice il testo?". Si cercano infatti i messaggi che il testo vuole lasciarci in quel momento, gli aspetti che ci colpiscono, che dicono qualcosa alla nostra vita.

L'Oratio: partendo dalla Meditatio inizia un dialogo con Gesù, durante il quale ciò che ci ha colpito del testo diventa preghiera.

La Contemplatio: è il momento in cui, dopo aver fatto la nostra preghiera, apriamo il cuore e lasciamo che sia Dio a parlare a noi.

L'Actio: è il momento finale, durante il quale la preghiera diventa impegno. Prendiamo un impegno nella nostra vita a partire da quanto ci ha suscitato la lettura del testo.

Dopo una prima parte di spiegazione della Lectio Divina siamo andati in chiesa e abbiamo fatto esperienza di questa modalità di preghiera utilizzando i Vangelo di Marco (Mc 10,46-52).

È stato bello scoprire come anche brani di Vangelo che ci sembra di conoscere possono ancora parlare alla nostra vita.

AVVISI

Domenica 19/02:
domenica di animazione in oratorio a Lentate.